Comune di Rosignano Marittimo
Servizio Attività Culturali
Archivio Storico

Progetto, coordinamento scientifico ed editoriale a cura di Angela Porciani
Consulenza storica a cura di Francesco Tamburini
Catalogazione del patrimonio librario a cura di Silvia Guidi e Alessandra Potenti
Catalogazione dei cimeli a cura di Silvia Guidi

Dall'Archivio Storico: Appunti e Documenti

Pubblicazione n°2

Angela Porciani - Francesco Tamburini

IL FONDO PIETRO GORI

Opere, libri e cimeli

Comune di Rosignano Marittimo
Assessorato alla Cultura

EDIZIONE 2004

Pietro Gori nel 1910

Sono già alcuni anni che il Comune di Rosignano Marittimo, attraverso il Servizio Attività Culturali e con la collaborazione della cooperativa Microstoria, ha intrapreso una serie di iniziative finalizzate alla valorizzazione del patrimonio documentario conservato nel proprio Archivio Storico.
Il riordino dei documenti, la pubblicazione a stampa dell'inventano della sezione preunitaria, l'apertura al pubblico e l'attivazione di un adeguato servizio di "reference", numerosi progetti didattici, la creazione della collana editoriale "Dall'Archivio Storico: Appunti e Documenti" sono alcune delle molte iniziative che testimoniano di un serio e costante impegno per la salvaguardia della memoria storica della nostra comunità, considerata quale imprescindibile fondamento per ogni altro intervento culturale.
La versione a stampa del catalogo del fondo Pietro Gori, già consultabile via Internet nelle pagine Web del Comune di Rosignano Marittimo, rappresenta un ulteriore invito alla visita delle sale dedicate a Pietro Gori, allestite alcuni anni or sono nella sede del Civico Museo Archeologico.
Si è molto parlato della importanza di Pietro Gori nel contesto storico e politico di fine '800 - inizi del '900, si è diffusamente scritto del suo profondo legame con la dimensione dell'"ideale", si è anche riflettuto sulla eventualità che il suo impegno, talvolta ritenuto inattuale per la predominanza del timbro etico ed emotivo, potesse risultare oggi, in anni contrassegnati dalla caduta delle ideologie, proprio in virtù delle risonanze morali ed emozionali, più vicino e comprensibile.
Sulla base di tali considerazioni, presento oggi questo catalogo sperando che si configuri come uno strumento adatto ad entrare nelle pieghe più intime e quotidiane della vita del "cavaliere dell'anarchia", a disegnarne un ritratto umano e familiare, a mantenerne vivo il nobile e luminoso esempio di ricerca e pratica della libertà.
Sono grato a tutti quanti hanno contribuito con competenza e passione alla realizzazione del presente volume e desidero esprimere un ringraziamento particolare alla Sovrintendenza Archivistica per l'incoraggiamento e l'insostituibile contributo scientifico.

Il Sindaco
Gianfranco Simoncini

La pubblicazione del catalogo cartaceo dedicato a Pietro Gori, mappatura piuttosto precisa dei libri, delle foto, degli oggetti personali, dei cimeli a lui appartenuti rappresenta, in ordine di tempo, l'ultimo atto che l'Amministrazione Comunale di Rosignano M.mo intende compiere in ricordo ed in onore di una figura di così grande rilevanza storica, politica ed umana.
La riapertura al pubblico delle sale di Palazzo Bombardieri a lui dedicate, la recente riedizione del libro di M. Antonioli "Pietro Gori, il cavaliere errante dell'anarchia", la visitabilità del sito Internet, di freschissima apertura, a questi intitolato, costituiscono alcune delle tappe più significative di un percorso intrapreso nell'intento di studiare e riflettere su una figura oramai entrata a far parte del mito.
La mente di politico e di giurista, le doti di anarchico libertario, d'idealista, di uomo oltre il suo tempo, così come le composizioni musicali e gli scritti poetici, fanno sì che il ricordo, ancora vivo nell'immaginario individuale e collettivo di questa comunità, come di tanta parte della Toscana, necessiti di un degno approfondimento, teso non solo, e nostalgicamente, al passato quanto piuttosto a sensibilizzare le nuove generazioni.
Se, infatti, la sua vita e la sua morte, anch'essa entrata nella leggenda, testimoniano della necessità degli uomini di creare modelli positivi cui ispirarsi, è altrettanto innegabile quanto il "cavaliere dell'anarchia" sia stato determinante nella vicenda del movimento operaio delle origini come nella costituzione del Partito dei lavoratori o nella Internazionale operaia e socialista.
E' pertanto auspicabile che un'operazione culturale di questo tipo possa anche far riflettere sulle innegabili correlazioni fra storia e mito.

L 'Assessore alla cultura
Nicoletta Creatini

Il composito Fondo Pietro Gori, di cui la Dott.ssa Angela Porciani ha efficacemente ripercorso le origini e le vicissitudini nell'introduzione al presente volume, è costituito prevalentemente da libri (832 volumi), da disegni e dipinti, da fotografie e cimeli (circa una sessantina di pezzi). I "documenti", nel senso proprio del termine, compresi nel fondo, sono invece pochissimi (alcune lettere, il certificato di laurea e poco altro), anche se non è da trascurare il valore documentario del materiale iconografico, e delle fotografie in particolare, nonché degli oggetti personali e della stessa biblioteca. Tuttavia, la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana ebbe ad occuparsene, tra il 1994 e il 1995, quando sollecitò ed incoraggiò il Comune di Rosignano Marittimo a provvedere al recupero di questa importante raccolta.
Nel 1995 il Fondo Pietro Gori venne riordinato, in parte anche restaurato, e nuovamente messo a disposizione del pubblico, nell'attuale allestimento all'interno del Museo Civico, inaugurato il 7 ottobre di quell'anno.
La pubblicazione di questo catalogo a stampa costituisce quindi il coronamento dell'opera di recupero avviata dall'Amministrazione Comunale di Rosignano Marittimo alcuni anni fa, ed è motivo di grande soddisfazione per la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana.
Tale catalogo è uno strumento imprescindibile di salvaguardia, di tutela e di valorizzazione del patrimonio di memorie relative a Pietro Gori, che identifica, enumera e descrive in modo accurato e rigoroso. Esso ne permetterà una più sicura conservazione, e, soprattutto, anche grazie alla sua pubblicazione, ne faciliterà l'accesso e la fruizione, agli studiosi, come fonte per ulteriori ricerche sulla figura e l'opera del cavaliere dell'deale e sull'anarchismo italiano, e ai cittadini, come "bene culturale" nel senso più ampio, che appartiene a tutti.
La Sovrintendenza Archivistica per la Toscana esprime quindi al Sindaco, all'Assessore alla Cultura e a tutta l'Amministrazione Comunale, il più vivo apprezzamento per la realizzazione e la pubblicazione del catalogo, e rivolge le più fervide congratulazioni, per l'ottimo risultato conseguito, alla Dott.ssa Angela Porciani e al Prof. Francesco Tamburini, curatori del volume, e alle Dott.sse Silvia Guidi e Alessandra Potenti, che hanno curato la catalogazione del patrimonio librario e dei cimeli personali di Pietro Gori.

Felice Luigi Previti
Sovrintendenza Archivistica per la Toscana

Pietro Gori ed il suo tempo

Francesco Tamburini

"Col menzognero pretesto della ferocia dei così detti anarchici sanguinari, si sono promulgate nuove leggi — speciali o no — contro la libertà del pensiero; e aumentano il numero dei proscritti e gettando in questo modo nella miseria e nella fame centinaia di famiglie, si è riusciti solo a spargere l'odio ed alimentare i più intensi rancori[1]*"* .

In queste parole, scritte da Pietro Gori in memoria di Sante Caserio, l'anarchico italiano che nel giugno del 1894, uccise il Presidente della Repubblica francese Sadi Carnot, potrebbe condensarsi il clima politico e sociale in cui visse l'avvocato "cavaliere dell'ideale". Un'epoca lontana, per noi quasi "preistorica", tanto da risultare incomprensibile, come incomprensibili potrebbero apparire i personaggi che vi hanno calcato le scene. Gori appartenne a questa epoca. Egli, impiegando un'espressione retorica e spesso abusata, fu un figlio del suo tempo, e come tale, ne fu profondamente plasmato. E' necessario tenerlo sempre in debito conto, per non incorrere in fuorvianti agiografie, ma anche per evitare altrettanto improponibili revisionismi che tendano a smussare ed edulcorarne i punti più scomodi del suo pensiero e della sua vita.
Del resto, come è stato autorevolmente messo ben in evidenza, lo stesso movimento anarchico ne idealizzò forse eccessivamente la figura, evitando di discuterla politicamente, per poi, in tempi a noi recenti considerarlo inattuale o *démodé*[2]**.**

Fu un personaggio senza alcun dubbio eclettico e poliedrico, i cui interessi spaziarono dalla poesia, alla criminologia, alla sociologia, al diritto ed all'impegno sociale, ma soprattutto fu un militante ed è sotto questo aspetto che andrebbe ricordato.
Scopo principale di questa brevissima introduzione non è tanto quella di delineare una sommaria biografia di Gori, quanto collocare la figura nel suo appropriato contesto storico.
Nato a Messina, il 14 agosto 1865, da una famiglia di origine elbana (la madre era però di Rosignano Marittimo), Gori si laureerà nel 1889 alla Facoltà di Giurisprudenza a Pisa con la tesi *"La miseria del delitto"*. Un titolo che, oltre a rivelare l'influsso della così detta "Scuola Penale Positivista" assai in voga tra gli intellettuali del momento, lascia trasparire anche tutta l'Italia di quel tempo: Un Paese povero, non ancora maturo, diviso al suo interno, sconvolto da crisi socio-economiche e debole nel panorama della politica internazionale. E' l'Italia dei dazi sul frumento e della guerra doganale con la Francia, che graveranno in gran misura sulle classi meno agiate, soprattutto meridionali. E' l'Italia delle prime imprese coloniali in Africa e della conseguente sconfitta di Dogali in Eritrea nel 1887. La frattura tra Società civile e Stato sarà irrimediabilmente compromessa, provocando la nascita di un rancore sociale, di un anelo rivoluzionario che farà tremare le Istituzioni. Pietro Gori, sin dagli anni dell'università, si unirà ai circoli anarchici, aderendo al Partito Socialista Anarchico Socialista nel 1891, dissociandosi in seguito dal costituendo Partito dai Lavoratori Italiani (1892) , da cui sorgerà il Partito Socialista Italiano nel 1895, e difendendo a spada tratta l'anarchismo intransigente e rivoluzionario. Benché dicotomiche differenze caratterizzassero il movimento anarchico da quella che allora era chiamata l"estrema sinistra" e che alla fine dell'Ottocento raggruppava socialisti, radicali e repubblicani, per il Governo rappresentarono, almeno sino ad un certo punto, un unico e temibile pericolo nel quale si forgiavano oscuri complotti per la sovversione dell'ordine costituito e la rivoluzione antiborghese. La situazione divenne particolarmente grave dopo i moti popolari in Sicilia, nel dicembre del 1893, contro le tasse comunali ed il rincaro delle farine che portarono ad una brutale repressione militare ed alla proclamazione dello stato d'assedio in tutta l'isola. I Fasci dei Lavoratori vennero sciolti con oltre 2.000 arresti e la giustizia fu amministrata dai tribunali militari. La stessa violenta repressione si ebbe in Lunigiana dove si delegarono pieni poteri al generale Heusch.
Il fallito attentato di Paolo Lega contro Crispi il 16 giugno 1894 e la mortale stilettata dell'anarchico Caserio al Presidente Carnot, saranno un ulteriore pretesto per tutta una serie di leggi speciali. Si trattava delle leggi eccezionali del 19 luglio 1894 n.314-3l5-3l6, rispettivamente sui reati connessi con materie esplodenti, sull'istigazione a delinquere, sull'apologia dei reati commessi col mezzo di stampa ed infine sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, misure repressive dettate non solo da esigenze di politica interna, naturalmente, ma anche da finalità di politica estera, dopo l'assassinio di Carnot, a causa del quale erano avvenuti numerosi tumulti e manifestazioni anti-italiane in Francia[3]. Bisognava dimostrare all'Europa che l'Italia era in grado di porre termine a quello che appariva come una ondata rivoluzionaria, ma anche di poter fronteggiare il "pericolo anarchico" ed in particolare la sua così detta "propaganda col fatto", ossia l'attentato di matrice anarchica. Tali provvedimenti legislativi crearono una vera e propria generazione di fuoriusciti, cioè di personaggi che per sottrarsi alla repressione crispina[4] dovettero riparare all'estero ed a girovagare per lunghi anni senza meta prima di ritornare in Italia.
Anche Gori, dopo essere stato tenuto sotto stretta sorveglianza dalle Prefetture del Regno a causa dei suoi comizi ed alla sua attività di avvocato difensore dei militanti anarchici, fu costretto nel 1894 a lasciare l'Italia. Il suo nome era, infatti, venuto prepotentemente alla ribalta dopo l'assassinio di Carnot, del quale era stato accusato di esserne l'ispiratore per la sua personale conoscenza con Caserio[5]. E' l'inizio di un lungo peregrinare in Svizzera (da dove è espulso e compone per 1'occasione la famosissima canzone *Addio Lugano Bella*), Germania, Belgio, Gran Bretagna, entrando in contatto con i più importanti esponenti del movimento anarchico quali Charles Malato, Louise Michel, Piotr Kropotkin, Errico Malatesta e Sebastian Faure. Importante è anche il suo soggiorno negli Stati Uniti, stabilendosi a Paterson (New Jersey) e collaborando al periodico "*La Questione Sociale*". Gori ritornerà in Italia nel 1896, grazie all'interessamento del parlamentare repubblicano Giovanni Bovio, trovando un clima non ancora pacificato, ma anzi

avvelenato da una inarrestabile tensione sociale che sfocerà nei moti del maggio del 1898. Il disastro della campagna per la conquista dell'Etiopia, culminata con la sconfitta di Adua (oltre 6.000 morti tra soldati italiani ed ascari), gettò l'opinione pubblica nello sgomento, provocando la caduta di Crispi. La crescita del Partito Socialista, che nel 1895 aveva avuto ben venti deputati al Parlamento nonostante le persecuzioni subite, stava preoccupando sempre più la classe dirigente, accrescendone le tentazioni di una svolta in senso autoritario. Il 1898 poi fu un anno difficilissimo per l'Italia, tanto che si è poi coniata anche la frase "crisi del '98" o "crisi di fine secolo": Nuove agitazioni popolari per il rincaro del pane, in tutta la penisola, ma soprattutto a Milano, porteranno a pesanti repressioni militari, durante le quali il 7 maggio il Generale Bava Beccaris userà i cannoni contro la folla facendo secondo stime ufficiali 80 morti e più di 400 feriti (altre fonti parleranno di 300 morti)[6]. Gori, che aveva continuato la sua attività di avvocato difensore per i propri compagni accusati di aver partecipato alle rivolte popolari del '98, nonché la sua propaganda di instancabile agitatore, dopo una condanna a 12 anni di carcere, è costretto nuovamente alla fuga questa volta in America Latina.

L'attentato anarchico diretto contro i simboli del potere intanto aveva continuato a colpire in Italia ed all'estero: il 22 aprile 1897 Pietro Acciarino attenta senza successo alla vita di Umberto I, l'8 agosto seguente Michele Angiolillo uccide a Santa Agueda in Spagna il Presidente del Consiglio Antonio Cànovas del Castillo, il 10 settembre 1898 a Ginevra, Luigi Luccheni assassina con una lima affilata la principessa "Sissi' Elisabetta di Wittelsbach[7]. La classe dirigente italiana, e non solo, si sentiva ormai sotto assedio da forze oscure ed inafferrabili, facendo nascere in tutta la sua potenza il cliché dell'anarchico. Un mito che essa stessa, inconsapevolmente aveva creato, dal momento che ad esempio tutti gli attentatori erano esuli dall'Italia per motivi politici o per cercare riparo dalla miseria che imperversava in Italia in quegli anni. Il fatto che tutti questi anarchici fossero italiani, gettava ancora nella costernazione il Governo italiano, che si trovò ancora di più in imbarazzo di fronte alle Cancellerie europee. E' per questo motivo che venne organizzata a Roma, con un grande sforzo diplomatico, dal 24 novembre al 21 dicembre 1898, la *Conferenza Internazionale per la Difesa Sociale contro gli Anarchici*, a cui parteciparono venti Paesi europei rappresentati da Ministri plenipotenziari, Capi di polizia, giuristi al fine di combattere l'anarchismo in tutte le sue manifestazioni attraverso un sistema di difesa comune[8]. La Conferenza non passò inosservata presso l'opinione pubblica, sebbene si svolgesse a porte chiuse e nel più grande segreto. Anche Pietro Gori, in quel periodo a Buenos Aires dove vi aveva fondato la rivista scientifica "*Criminalogia Moderna*" avrà modo di occuparsene, proprio dalle pagine di questa rivista. Gori, infatti, mise in evidenza non solo tutte le sue perplessità sulla riuscita dell' alto consesso, ma contestò anche la leggenda che si era creata attorno agli attentati anarchici i quali erano ricondotti ad una sola grande cospirazione di ampia portata, quando invece erano essenzialmente frutto di azioni individuali non legate tra di loro[9]. I fatti dettero ragione a Gori, la Conferenza fu un insuccesso a causa della difficoltà di coniugare i troppo diversi sistemi giuridici e politici della varie nazioni (basti pensare alle differenze esistenti tra la Gran Bretagna e la Russia Zarista). Ma l'avvocato anarchico aveva ragione anche per quanto riguardava la natura dell'attentato anarchico che, basicamente, fu un fenomeno spontaneo ed individuale che aveva trovato fertile terreno nella crisi politico-economica del Regno d'Italia, i cui governanti avevano confuso la questione sociale con l'ordine pubblico. Un concetto, questo, ribadito anche da Gori in occasione del regicidio a Monza di Umberto I ad opera di Gaetano Bresci il 29 luglio 1900[10], ossia, la violenza usata da Bresci era il riverbero della violenza impiegata dallo Stato contro il popolo[11].

Pietro Gori potette, grazie ad una amnistia, rimpatriare nel 1902. La fine della stagnazione economica, la crescita definitiva del Partito Socialista (accettata più o meno volentieri dai governi liberali) e la nascita dell'anarco-sindacalismo, che aveva fatto delle grandi massi operaie un attore di primo piano nelle lotte sociali, furono fattori che equilibrarono e rasserenarono non poco la Società italiana, anche se, è giusto ricordarlo, i governi Giolitti e Zanardelli del 1902-1903, non furono certo esenti da scontri sociali e sommosse popolari, specialmente nel Meridione. Ma ciò non significa che oramai un'epoca si era definitivamente conclusa, lasciando il posto ad un'altra, nella

quale l'anarchismo individualista, e con esso l'attentato anarchico, non avrebbe trovato più spazio e linfa vitale.
Gori morirà l'8 gennaio 1911, consumato dalla tubercolosi. Vivrà appieno l'opera pacificatrice del terzo Ministero Giolitti (maggio 1906-dicembre 1909) nel quale l"uomo di Dronero", operò un riformismo modernizzatore, premurandosi però di non modificare troppo gli equilibri esistenti tra le classi sociali e soprattutto di non intaccare gli interessi di quelle più alte. Lo sciopero generale della primavera del 1908 non modificherà nella sostanza il programma giolittiano, diretto verso due avvenimenti, nel bene e nel male, fondamentali per la storia d'Italia: la guerra italo-turca per la conquista della Tripolitania e Cirenaica (settembre 1911) e la concessione del suffragio universale maschile (giugno 1912). Avvenimenti che Gori avrebbe senza dubbio osteggiato, il primo per essere un atto colonialista, oltre che inutile, ed il secondo per avere da sempre, come anarchico, nutrito una profonda avversione per le istituzioni parlamentari.

1. P. Gori, 16 agosto 1894, Sante Caserio, in "*Cronaca Sovversiva*". n.34, a.VI, 22 agosto 1908
2. M. Antonioli, *Pietro Gori, il cavaliere errante dell'anarchia*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1995, pp.l6-26
3. F. Tamburini, *L'attentato anarchico di fine secolo e l'evoluzione della legislazione penale italiana contro il "delitto sociale "*, in *La svolta di Giolitti: Dalla reazione di fine Ottocento al culmine dell'età liberale*, a cura di A. Mola, Foggia, Bastogi, 2000, pp.43-54
4. Tra le misure repressive più impiegate va segnalato il domicilio coatto, ossia il confino dei soggetti più pericolosi in luoghi tanto insalubri quanto inaccessibili (isole Tremiti, Lampedusa e Parto Ercole). Solo nel 1894 vennero inviati al domicilio coatto, istituto particolarmente inasprito propria dalla legge n.316, ben 644 sovversivi o presunti tali. Addirittura si studiarono progetti per acquistare da altri Stati delle isole per costituirvi remote colonie penitenziarie come le isole Nicobare a Sumatra, la Gran Natura nel Mar della Cina, o le Dahlak in Eritrea. T. Mereu, *Cenni storici sulle misure di prevenzione nell'Italia liberale (1884-1594)*, in *Le misure di prevenzione*, Milano, Giuffrè, 1975.
5. Il nome di Gori era stato fatto oltre che dalla stampa anche durante il processo in Francia contro Caserio: "*Non siete voi divenuto anarchico dopo il processo svoltosi contro Amilcare Cipriani e gli altri anarchici, alle Assise di Roma per i tumulti del Primo Maggio a Piazza SuntaCroce in Gerusalemme?; Caserio: Ero già anarchico, ma lo spettacolo vergognoso dell'iniquità di classe rafforzò allora la mia fede suscitando i primi aneliti della rivincita; Pres.:Poi le conferenze dell'avvocato Gori...; Caserio: Quando conobbi Gori, che voi avete indarno cercato di impigliare nella rete della presente istruttoria, io ero anarchico da un pezzo. Alle sue conferenze che erano pubbliche ed affollate, ho imparato qualche cosa di buono e di vero che le scuole dell'ordine si dimenticano generalmente d'insegnarci." La propaganda col fatto: Vaillant, Henry, Sante Caserio: Gli attentati alla Camera dei Deputati, al Caffe Terminus e al Presidente della Repubblica Carnot (cronache giudiziarie dell'anarchismo militante,)* 1893-1894, Guasila, Ed. de su Arkiviu-Bibrioteka T. Serra, 1994, pag.147
6. U. Levra, *Il colpo distato della borghesia. La crisi di fine secolo in italia (1896-L598)*, Milano, Feltrinelli, 1975
7. P.C. Masini, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, Milano, Rizzoli, 1980
8. F. Tamburini, *La Conferenza internazionale di Roma per la difesa sociale contro gli anarchici (24 novembre-21 dicembre 1898*, in "*Clio*", Anno XXXIII, 1997, n.2, pp.227-265
9. "*La fantasia popular y mas aun la gobernativa, se farja la idea de una vasta conspiracion organizada en la sombra; suenan con millares de conjurados sorprendidos en los subterraneos, como los primeros crtstianos en los catacumbas, legados por juramentos misteriosos y tirando la suerte e1 nombre del que deberà ejecutar el sangriento y terrible mandato. Y las gacetas avidas de un aumento en sus tirajes, soplan habilmente en la fantasia del populacho de que se alimentan los temores de los conservadores exaltados que reclaman luego a grandes voces las mas severas medidas de prevenciòn: muserola la prensa, mordaza la palabra sableadas a los ciudadanos reunidos para discutir sobre la cosa publica; esposas y carceles a los asociados para la difusion de ideas no muy tiernas ò entusiastas sobre el modo de funcionar de la sociedad ò del gobierno"* P. Gori, *Delitos contra la libertad (a propòsito de la con ferencia de Roma)*, in "*Criminologia Moderna"*, a.I, n.2, dicembre 1998, pp.32-49
10. Bresci era nato a Coiano, alla periferia di Prato nel 1869 ed era emigrato negli Stati Uniti nel dicembre del 1897, stabilendosi a Paterson, un centro noto per essere la sede di numerosi circoli anarchici italiani, per poi tornare in Italia nel maggio del 1898. Si è tentato più volte di collocare l'attentato di Bresci nella cornice di un complotto anarchico, tuttavia senza prove certe, nonostante si sia appurato che avesse un complice tale Luigi Granotti. A. Petacco, *L'anarchico che venne dall'America*, Milano, Mondadori, 2000
11.P. Gori, *In difesa di un ideale,* in "O*pere*", Vol.IX, *Pagine di Vagabondaggio*, Cromo-Tipo "La Sociale", La Spezia, 1912

Le celebrazioni di Pietro Gori nella nostra comunità fra passato e presente

Angela Porciani, Francesco Tamburini

Pietro Gori morì l'8 gennaio 1911. Poco più di un mese dopo l'Amministrazione Comunale di Rosignano, con l'allora Sindaco, Alberto Caputi Baracchini, lo ricordava come "il poeta della democrazia" che, con la sua presenza aveva onorato Rosignano, per questo il Consigliere Boschi propose di dedicargli la piazza maggiore del paese, denominata fino ad allora "delle Logge". La deliberazione fu approvata ad unanimità [12].

Anche la sorella Bice si prodigò affinché il suo ricordo rimanesse il più possibile vivo. Alla fine del 1911, dopo una serie di richieste[13] presentate all'Amministrazione Comunale, ottenne il permesso di erigere un monumento in suo onore, nel cimitero comunale, sul viale fronteggiante la loro cappella di famiglia [14]
Ben presto, si costituì anche un comitato cittadino,[15] che organizzò la prima commemorazione; fu previsto lo scoprimento di una lapide, sulla facciata della di lui casa, a Rosignano Marittimo in via San Martino[16], con un bassorilievo raffigurante una figura muliebre agitante una fiaccola, con sotto alcuni versi del poeta, e l'epigrafe: *Questa effige di Pietro Gori/ interpretando il voto di tutta una gente/ridesta nella luce del pensiero di lui/interpretando la coscienza/di quanti vogliono la pace e la dignità umana/i devoti al suo spirito eletto/ e Rosignano maternamente orgoglioso/ perpetuano/ in cospetto del mare e dei posteri/più che premio di meta non raggiunta/ più che onoranze di vittoria più che palma di martirio/ esempio e conforto agli apostoli futuri/ del popolo perfettibile.*
Il 6 gennaio 1912, giunse ufficialmente al Sindaco, dal comitato, il programma della giornata rievocativa, con la partenza di un corteo delle varie associazioni politiche ed economiche del territorio, dalla piazza San Rocco, nel centro storico del paese, per tutta la via Lunga[17], via San Martino, fino alla lapide dell'anarchico spagnolo Francisco Ferrer y Guardia (1859 - 1909) nella piazza dedicata a Gori, per poi arrivare in piazza Giosuè Carducci ed ascoltare l'avvocato Libero Marlio ed altri rievocare, la figura del "vate libertario". Nel pomeriggio, un corteo si sarebbe mosso alla volta del cimitero dopo aver scoperto la lapide sulla di lui casa, alla presenza delle bande musicali di Rosignano e Castagneto Carducci.
La manifestazione si svolse senza turbare l'ordine pubblico, questo era il vero timore del Sindaco che, più volte, aveva manifestato il suo sgomento; con lettera del 9 gennaio al Prefetto, partecipò la tranquillità dell'evento, a parte *un piccolo incidente al cimitero, dove alcuni forsennati, non volevano far passare i vessilli coi colori nazionali delle associazioni economiche paesane*[18].
Il comitato per l'evento aveva fatto stampare anche il seguente manifesto[19] che riportiamo sotto per la bellezza dei suoi versi:
Il ventennio fascista e gli orrori della Seconda Guerra Mondiale fecero dimenticare la figura di Gori e dovettero passare molti anni ancora prima che la comunità rosignanese pensasse di onorare nuovamente la memoria del pensatore.
Nel 1959 sorse un Comitato ad hoc al quale aderirono sia i partiti che le associazioni laiche di Rosignano Marittimo, oltre ad amici di Pietro Gori e personalità del movimento anarchico, tra i quali, Armando Borghi, Ugo Fedeli, Giovanna Berneri e Lorenzo Marianelli. Una iniziativa da cui scaturì un anno dopo, il 15 maggio 1960, una celebrazione ufficiale di Gori, ad opera dell'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, capeggiata dall'allora sindaco Demiro Marchi. Fu una delle manifestazioni più significative del secondo dopoguerra, durante la quale si scoprì un busto in bronzo del "vate libertario", donato dagli anarchici di Genova e posto nella piazza di Rosignano Marittimo a lui intitolata appena un mese dopo la sua morte[20]. Ma, soprattutto, fu costituita una sala nel Museo Civico destinata a conservare ricordi, cimeli e fotografie di Gori, mentre un'altra sala fu adibita a contenere le sue opere[21]. Un fondo documentario e librario che, almeno sino ai primi anni '70, si arricchirà di nuovo materiale frutto prevalentemente di donazioni private. All'esterno del Museo Civico fu infine posto il busto marmoreo di Gori, opera dello scultore Arturo Dazzi. Monumento che, nel 1926, era stato rovesciato, decapitato e reso mutilo delle braccia dagli squadristi fascisti e che ora doveva servire "a testimonianza di un periodo infausto della vita politica del paese e monito per le giovani generazioni". A suggellare quella che poteva essere definita una "giornata goriana", fu una pubblicazione dal titolo *Rosignano a Pietro Gori*[22] che, oltre a descrivere la cerimonia del 15 maggio, raccolse numerosi scritti ed articoli su Pietro Gori che ne illustravano i poliedrici aspetti della sua vita, dall'impegno sociale, alla poesia, dai viaggi in America Latina e negli Stati Uniti, alle doti oratorie e di giurista[23].

Scoprimento della lapide a PIETRO GORI
Nell'anniversario della sua morte
L'8 gennaio 1912
In Rosignano Marittimo
COMPAGNI, AMICI, CITTADINI!

Noi lo portammo qui, su i nostri omeri consapevoli del peso eroico, tra la mistica ombra degli olivi, nel cimitero piccolo e montano, sospeso tra il virgineo scintillio delle lampade sideree e la immensa latèbra, equorea del Tirreno, che cante alle brune scogliere il divino poema dell'amore e della morte con la sua triste cetra palestriniana. Noi lo portammo qui; lo deponemmo nel sepolcro avito, accanto alla madre, dolorosa per i suoi esili e per le sue angoscie, accanto il padre gentile, e sì grande era il pallore del suo volto, che sembrava l'agna del puro evangelio.

Se voi o compagni ed amici, di ogni parte d'Italia accorrete alla tomba dell'apostolo, segno è che grande virtù di esempi e santa eredità di affetti Ei lasciò nel cuore del popolo.

E, benvenuti siate, qui, nell'ora scettica e beffarda che attraversa l'Italia, a riaccendere la fiaccola dell'Ideale che mai non muore, sulla soglia prometèa di questo sacro avello o lottatori dell'umanità, o sfruttate falangi del lavoro.

Oggi i vostri pensieri siano pure come gigli. Noi siamo come dice Carlyle, atomi vaganti tra due grandi abissi: il silenzio delle stelle ed il silenzio delle tombe. Troppo grande è il mistero che grava sulla nostra ora fuggente. O triste e dolente umanità, tu non hai compreso ancora le lettere d'oro scritte nel cielo, e quelle ricamate dai fiori sul solco!

Il sole oggi è tepido come un latte appena munto; il mare è intonato come un organo; i cipressi odorano di lor sottile incenso la tomba di Pietro Gori. Pace o fratelli! Dinnanzi alla tomba di Pietro Gori oggi noi ci sentiamo più buoni e più fratelli!

Rosignano Marittimo, 3 gennaio 1912

IL COMITATO

N.B. invitiamo i compagni e le Associazione operaie affini a partecipare numerose col proprio vessillo alla solenne commemorazione che avrà luogo nelle ore antimeridiane dell'8 Gennaio

Di tutta la manifestazione, va sottolineata la grande unione che avvenne all'interno dei partiti laici rappresentati in Consiglio Comunale, che per una volta misero da parte le divergenze ideologiche in occasione della celebrazione. Una circostanza non secondaria, che fa risaltare ancora una volta la trasversalità del pensiero di Gori, capace di catturare l'interesse e la stima di molti partiti che poco o nulla avevano a che fare con l'anarchia ed anzi, che a ben vedere, proprio per essere partiti costituzionali non avrebbero dovuto onorare un uomo che faceva dell'assenza dello Stato il fine ultimo a cui l'umanità doveva naturalmente tendere. Ciò nonostante, la poliedricità, la cultura e la immarcescibile attualità di Gori, fecero in modo che il sindaco Demiro Marchi lo descrivesse al pubblico presente il 15 maggio 1960 a Rosignano Marittimo come "uno dei suoi migliori concittadini".

Ulteriore eco della suddetta giornata di primavera, che vide così tante iniziative prendere corpo, fu poi il VII Congresso della Federazione Anarchica Italiana, che ebbe luogo nel giugno 1961 nella biblioteca comunale di Rosignano[24]. L'ultimo di questo genere a tenersi a Rosignano, poi più nulla. La Federazione svolgerà i suoi congressi sempre altrove, ignorando il luogo dove Gori aveva vissuto ed operato per larga parte della sua vita.

Nel 1973 la raccolta del materiale presso il Museo fu utilizzata dall'associazione *Teatro Popolare Toscano (Teatro per un Territorio)*, diretta da Sergio Liberovici[25] il quale, assieme a Massimo Castri[26] ed Emilio Jona[27] scriveranno la *pièce* teatrale *E' arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile*[28]. Con il patrocinio della Provincia di Livorno e di numerose amministrazioni comunali, tra cui quella di Rosignano Marittimo, Portoferraio, Piombino e Cecina, nel 1975, lo spettacolo di Jona, Liberovici e Castro fu messo in scena a Rosignano Marittimo costituendo un vero e proprio "happening" culturale per la nostra cittadina. Ciò fu dovuto soprattutto al fatto che la sua realizzazione fu un'occasione di aggregazione per numerose associazioni e personaggi di Rosignano che contribuirono a curare la documentazione storica, la fotografia e le musiche della rappresentazione teatrale (basta ricordare a questo proposito la "Sezione Foto-Cine" dell'Università Popolare od il "Gruppo Filarmonico Solvay". Veramente interessante fu la composizione della locandina dello spettacolo, sulla quale campeggiava una suggestiva illustrazione del famoso

disegnatore ed incisore francese Gustave Paul Doré (1832-1883), raffigurante un vascello in balia di un mare in tempesta, un'incisione che, insieme ad altre, era stata concepita per illustrare il poema *The Rime of the Ancierit Mariner*, composto nel 1798 da Samuel Taylor Coleridge (1772-1834).
Lo spettacolo teatrale fu l'ultimo episodio degno di nota, prima che gli "anni di piombo" facessero calare una coltre di oblio su Pietro Gori, la cui vita ed opere furono per altro anche gradualmente dimenticate dallo stesso movimento anarchico. Solamente nel 1995, l'amministrazione comunale di Rosignano rinnovò il proprio interesse per Gori, predisponendo, con l'aiuto della Sopraintendenza Archivistica della Regione Toscana, il riordino della collezione degli oggetti, delle fotografie e dei libri del Museo Civico. Quest'ultimo fu ufficialmente riaperto il 7 ottobre 1995, giorno nel quale oltre ad inaugurare nuovamente Piazza Gori, con il suo monumento bronzeo restaurato, fu anche organizzato un incontro dal titolo "Omaggio al Cavaliere dell'Ideale: Rosignano a Pietro Gori", al quale intervennero come relatori Maurizio Antonioli, Umberto Sereni e Lorenzo Gestri e dove fu presentato il volume *Pietro Gori, Il cavaliere errante dell'anarchia*, dello stesso Antonioli.
Strano destino quello dell'avvocato Pietro Gori, ricordato, esaltato, dimenticato e poi nuovamente ricordato: un un ciclo senza fine, come se la sua figura non riuscisse a trovare un posto stabile e definitivo tra la memoria collettiva della nostra comunità, come se il poeta-filosofo non fosse mai completamente ritornato dai suoi lunghi e forzati peregrinaggi. In questo senso, ben si adattano a Gori le parole di un altro anarchico, Francesco Barbieri (1895- 1937): "L'Utopia accende una stella nel cielo della dignità umana, ma ci costringe a navigare in un mare senza porti". Un mare in tempesta come quello raffigurato da Doré e poi ripreso da Liberovici, ma questa volta non per raccontare di una nave trasportata suo malgrado verso il Polo Sud, come nei versi di Coleridge, ma piuttosto per simboleggiare l'uomo, l'individuo, ostaggio di una società che, assai spesso, non lo riconosce e gli nega i bisogni fondamentali.

12. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE Dl ROSICNANO MARITTIMO (da ora in poi ASCRM), Postunitario, *Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, 19, pag. 64 e ss., adunanza del 13 febbraio 1911. La piazza in questione fu la prima in assoluto ad essere dedicata ad un personaggio anarchico durante la Monarchia Sabauda.
13. ASCRM, Postunitario, *Corteggio ed atti degli affari comunali*,86, Cat.VI, classe 3, fascicolo 6. In prima istanza Bice Gori inoltrò domanda di porre la statua dinnanzi alla cappella di famiglia; il Sindaco con lettera del 16 dicembre espresse parere negativo per un problema di ordine tecnico.
14. ASCRM, Postunitario, *Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, 19, adunanza del 29 febraio 1912, pag. 129.
15. ASCRM, *Corteggio ed atti degli affari comunali*, 86. il comitato era composto da Romeo Baldini, Sebastiano Guelfi, Cesare Masoni, Primo Tempestini, Giovanni Santucci, Francesco D'Ercole, Alessandro Lenzi, Giuseppe Vecchi, Elio Modesti, Parisio Spagnoli.
16. Oggi denominata via Antonio Gramsci.
17 Oggi denominata via Cesare Battisti
18. ASCRM, *Carteggio ed atti degli affari comanali*, 86.
19. Ibid.
20. ASCRM, *Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, 22, pag. 170. Nell'adunanza del 30 settembre 1923 il Consiglio Comunale, ad unanimità, ne cambiò il nome in Piazza Libero Turchi. Solamente dopo la Liberazione la piazza riacquistò il suo nome originario.
21. *Commemorazione di Pietro Gori a Rosignano Marittimo*, in "Seme Anarchico", giugno 1960
22. *Rosignano a Pietro Gori: raccolta di saggi e testimonianze, a cura del Comitato cittadino costituitosi per le onoranze a Pietro Gori*, s.l., s.n., 1960
23. D. Marchi, *Rosignano a Pietro Gori*, E. Bartalini, *Il poeta*, U. Marzocchi, *Pietro Gori oratore*, G. Berneri, *La donna e la famiglia nel concetto di Pietro Gori*, D. Marchi, *Vita ed opere di Pietro Gori*, A. Borghi, Epistolario, U. Fedeli, *Pietro Gori nel Sud America*, P. Castiglioli, *Ricordando Pietro Gori*, in *Rosignano a Pietro Gori*, op. cit. Tra le poesie di Gori, furono pubblicate: *Pensiero Ribelle. L'aria, Il Primo Maggio.*
24. *Un Congresso nell'atmosfera goriana*, in "Umanità Nova', 11 giugno 1961
25. Sergio Liberovici (1930-1991), musicista autodidatta, svolse un'intensa attività per il Teatro Stabile di Torino componendo tra il 1957 ed il 1977 oltre settanta musiche di scena. Il suo percorso artistico fu sempre rivolto all'impegno politico nell'arte e verso una canzone popolare impegnata socialmente.
26. Massimo Castri, nato nel 1943, negli anni '70 collaborò attivamente con Liberovici e Jona ad un teatro popolare ed impegnato politicamente, fino a divenire un poliedrico autore e regista teatrale che si confronterà con messinscene di Ibsen, Pirandello e Checov.
27. Emilio Jona, nato nel 1937, avvocato e Consigliere d'amministrazione del Teatro Regio di Torino, ha svolto ricerche nel campo della canzone sociale e politica e sulla cultura orale in genere, realizzando dischi e testi radiofonici. Dal 1957 al 1961 fu uno degli iniziatori del gruppo "Canta-cronache", la prima esperienza italiana di canzone d'autore in opposizione a quella consumistica e commerciale. Tra le sue opere teatrali ricordiamo: *29 luglio 1900* (1972), *Per uso di memoria* (1972), *L'ingiustizia assoluta* (1973).
28. S. Liberovici, M. Castri, E. Jona, *E' arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile*, Milano, Ed. Sipario, 1975

La Biblioteca [29]

A cura di Silvia Guidi

La Biblioteca del Fondo Pietro Gori si compone di ottocentotrentadue volumi di cui fanno parte sia quelli effettivamente appartenenti alla biblioteca privata di Gori, sia quelli aggiuntisi (circa trecento) alla collezione tramite donazioni[30], lasciti o accorpamenti in conseguenza dei numerosi traslochi che il fondo ha subito prima dell'attuale sistemazione nelle sale del Museo Civico Archeologico. I volumi appartenuti a Gori non sono molti se rapportati alle unità di una collezione raccolta durante l'arco di una vita. Questa anomalia è da attribuire sia ai suoi continui spostamenti in Italia e all'estero - ove fu esule dal 1894 al 1896 e nuovamente dal 1898 al 1902 - sia alla censura editoriale: possedere all'epoca testi proibiti era assai rischioso, specialmente per un anarchico.
Il patrimonio documentario[31] si articola principalmente in quattro settori: politico, sociologico, storico e giuridico. La sezione letteraria, seppur minima, considerando quelle dedicate alle altre discipline, è altrettanto significativa in quanto presenta titoli il cui tema si collega alla denuncia delle degenerazioni e delle convenzioni della civiltà borghese, formando un tutt'uno con i testi a carattere politico-sociologico. Non è un caso che nella biblioteca sia presente quasi l'intero *corpus* di Zola, molti testi di Anatole France, di Victor Hugo, degli scrittori russi Gor'kij, Dostoevskij e soprattutto Tolstoj e dello scrittore ungherese Max Nordau. Inoltre, un genere letterario particolarmente caro al Gori fu quello della commedia di cui possedeva diversi testi tra i quali quelli di Giuseppe Giacosa, di Kossorotoff, di Sabatino Lopez, di Eugène Scribe e di Felice Cavallotti. La sezione dedicata alla filosofia è limitata ad una decina di volumi con opere di Rousseau, Nietzsche, Proudhon, Steiner e del biologo-filosofo Haeckel. Le sezioni proseguono con un numero marginale di pubblicazioni di geografia, scienze, economia e linguistica (grammatica latina, francese e spagnola e dizionari di francese-italiano, di spagnolo- inglese e di spagnolo-francese). Nel complesso dei volumi, parte rilevante è costituita dagli scritti anarchici, tra cui spiccano le opere di Kropotkin ed alcune di Élisée Reclus, che ebbero un peso decisivo per il pensiero di Gori. La sezione relativa agli scritti anarchici comprende anche le opere del politico pubblicate postume tra cui le Opere nell'edizione del 1911 pubblicata dalla tipografia spezina La Sociale, a cura di Luigi Fabbri e Pasquale Binazzi e, in quella pubblicata tra il 1946 ed il 1948, dalla Editrice Moderna. Sempre in un'edizione postuma del 1968, la biblioteca possiede la raccolta di *Scritti scelti* editi dalle Edizioni Antistato a cura di Giuseppe Rose. Un'attenzione speciale è dedicata alla storia militare, in particolar modo alla figura di Napoleone, come si evidenzia dall' *L'istoria di Napoleone e della grande armata nell'anno 1812* del Conte di Segur, dalla *Vita politica e militare di Napoleone* di Napoleone Bonaparte e dalla *Storia della rivoluzione francese* di A. Thiers. Proseguendo con i testi di storia possiamo inoltre citare i trenta volumi della *Storia romana* di Rollin pubblicati nel 1834 e i quaranta volumi della *Storia degli imperatori romani* di Grevier. Da segnalare inoltre la prestigiosa edizione di *La Germania. Duemila anni di vita tedesca descritti istoricamente* di Giovanni Scherr e *Le donazioni barbariche ai papi. Studio istorico* di Pietro Pinton. La raccolta si contraddistingue anche per la rarità di alcune edizioni che vanno dal XVII al XIX secolo come ad esempio, in riferimento alle seicentine *L'opere di Virgilio, cioè la Bucolica, Georgica e Eneida, nuovamente da diversi ecc. autori tradotti in versi scelti,* In Venetia, Appresso Niccok Tebaldini, 1603; e *Il nuovissimo passatempo, pollitico, istorico et economico* di Eugenio Raimondi bresciano, In Venetia, appresso i Bertani, 1639.
Tra le edizioni del XVIII secolo è da segnalare il *Publii Ovidii Nasonis fastorum.* Libri VI, Tristum libri V. De Ponto libri IV, Patavini, typis seminari, 1763; *M. Tulii Ciceronis orationum selectarum, Bassani, apud Remondini,* 1776; *M. Tulii Ciceronis Epistolarum ad familiares.* Libri XVI, Venetiis, typis Joannis Gatti, 1787*; L'ozio divertito o sia nuova raccolta d'istorie, e novelle piacevoli ed istruttive*, Livorno, presso la Società tip., 1795; *La sfera geografica* di Marc'Antonio Guigues, In Roma, per Gio. Giaccomo Komarek, 1700; *Metodo facile per formare qualunque sia sorta di vernici della Cina, e del Giappone praticato in Francia* di Angelo Maria Alberto Guidotti, In Rimino, presso Giacomo Marsoner, 1784; *Cornelius nepos de excellentibus viris accedunt italico*

idiomate Florentiae, typis regiae celsitudinis, 1796. Nell'edizione del 1821 figurano i sei volumi dell'opera *T. Livii opera* ab J. B. Grevier, Bassani: suis tipis Remondini, 1821 ed il *Quinti Horatii Flacci opera interpretatione et notis illustravit Ludovicus Desprez ...*, Neapoli, apud Vincentium Ursinum, 1821. Un'edizione assai pregiata è inoltre il *Juris criminalis elementa* di Joannis Carmignani, Pisa, Nistri fratis eorum socii, 1833; e l'edizione che comprende la raccolta completa delle Opere dell'abate Pietro Metastasio, Prato: dalla tip. di Luigi Vannini, 1823. Rarissima, se non l'unica copia in Europa, sulla base delle ricerche effettuate dal Cambi[32], rimane l'edizione incompleta in lingua spagnola di *Criminologia Moderna*[33], la rivista fondata da Gori il 20 novembre 1898 a Buenos Aires e pubblicata fino all'agosto del 1900. Nella sezione periodici troviamo inoltre *Volontà, Il Pensiero*, la rivista fondata da Gori a Roma nel 1902 di cui fu direttore assieme a Luigi Fabbri ed altre riviste a carattere giuridico.

Un'attenzione speciale è rivolta alle epistole autografe in cui l'autobiografla dell'uomo si intreccia con l'autobiografia del politico negli anni in cui, esule a Londra, scrive ai familiari informandoli degli spostamenti, degli avvenimenti, ma soprattutto cercando, con parole piene di coraggio e di forza, seppur sempre gentili e affettuose, di tranquillizzarli sul proprio stato di salute e di alleviarli dallo stato di ansia e di preoccupazione. Vi è poi la lettera scritta dal carcere di Milano nel 1893 in cui si coglie la solerzia con cui incita il padre a recarsi dall'Avv. Podreidon per inoltrargli alcuni documenti per la declaratoria d'amnistia.

Durante il riordinamento dei settori della biblioteca, all'interno dell'opera *Dopo la morte, esposizione della dottrina degli spiriti* di Léon Denis sono stati rinvenuti alcuni fogli sparsi autografi della sorella di Gori, Bice, scritti presumibilmente in stato di trance nel corso di sedute spiritiche in cui veniva evocato lo spirito del fratello. Interessante può essere a questo proposito osservare come nella biblioteca privata di Gori si trovino numerose opere di autori di cui si conoscono gli interessi per l'occulto, l'esoterismo e l'antroposofia come Steiner, Anatole France, Léon Denis e lo stesso Victor Hugo. D'altro canto gli interessi per le discipline esoteriche rientravano nel gusto per l'occultismo proprio della seconda metà dell'Ottocento in cui uomini di cultura ed artisti mostrarono vivi interessi: basterà citare le esperienze medianiche di Victor Hugo.

29. Si ringrazia la dott.ssa Alessandra Potenti per la collaborazione nella schedatura informatizzata del patrimonio.

30. É necessario fare una distinzione tra le opere personali contrassegnate dalla firma di Pietro Gori, quelle a Lui dedicate da personaggi del suo tempo ed i volumi aggiuntisi alla collezione attraverso lasciti successivi. Le opere che riportano la firma dell'avvocato si riferiscono talvolta a testi inerenti materie classiche come ad esempio *la Piccola grammatica latina* dello Schultz e ad argomenti di carattere giuridico trattati durante gli anni universitari. Solitamente le dediche testimoniano affetto e stima da parte di amici o di estimatori, risultando talora significative per le circostanze personali evidenziate — come nel caso della morte della madre Giulia - nelle condoglianze formulate dal poeta catanese Mario Rapisardi ne *L'asceta ed altri poemetti*. Vi è poi la dedica del Prof. Francesco De Luca, docente presso l'Università di Giurisprudenza di Pisa: "A Pietro Gori con affetto e ammirazione" *in La classificazione delle delinquenze*, quella di Giuseppe Mezzanotte "A Pietro Gori cordialmente" *in A Gabriele D'Annunzio, un giorno di alta fraternità*, o il "*Rispettoso omaggio*" di Luigi Fabbri che dedica a Gori le sue *Lettere ad una donna sull'anarchia*. Assai interessante per la valenza storica, è l'iscrizione del Prof. Josà Ingegnieros nell'opera *Simulacion de la lo cura ante la sociologia criminal y la clinica psiquatrica* edita nel 1902, periodo in cui Gori era esule a Buenos Aires. Tra i volumi in origine appartenuti ad altri personaggi ed entrati poi a far parte della biblioteca personale di Gori, a loro attribuibili sulla base di firme autografe presenti sul frontespizio o sul risguardo, vi sono quelli di Lino Cosimi (in *Prigioni* e in *Canti d'Esilio* di Pietro Gori), dello scrittore Fernand Gigon "A Rostra. Questo libro di tutte le speranze" (in *L'avventuriero della carità*), di Cretti Giovanni (Criminologia studio sul delitto, sulle sue cause), di Luigi Silva (in *Le stragi di Parigi nel 1871*), di Vito Navoni — farmacista spezino - (in *I russi su la Russi*), di Silvio Virgilio Timossi (in *Le novelle della pace*), di Luigi Barsotti (in *Il nuovissimo passatempo*), di Angelo Maggi (in *Tentazione di Gor kij*), di Lena Cherubini, Vicente Fidel Lopez (in *Grammatica Inglese*), di Emilio Garibaldi (in *Come si amministra la giustizia a Torino*), di Gigliola Ghelardi, di Panicucci (in *Giuseppe Balsamo* diA. Dumas), di Ernetta Camise (in *Secondo il cuor mio* di Virgilio Brocchi), di Rusconi (in *Meteore rosse* di Inkyo). di Luis Mori, S. Cristobal (in *Diccionario francés-espanol y espanol-francés*), di Sebastiano Mini "*Per ricordo*, Castrocaro 21-10-1904" (in *Illustrazione storica dell'antico castello di Castrocaro* . di D. Giovanni Mini), di Alfredo Proni (in *Giannetto. Opera che oniene il premio promesso dalla società formata in Firenze per la diffusione del metodo del reciproco insegnamento* .. di L. A. Parravicini,), di Luigi Barsotti, Clementina Barsotti e di Giuseppe Barsotti che oltre a contrassegnare con le loro firme il risguardo ed il frontespizio del volume riportano la data "68" (*in Il novissimo passatempo, pollitico, istorico, et economico* di Eugenio Raimondi), di Tonetti Marino (in *Le difese pronunciate innanzi ai tribunali*) ed infine di Lorenzo Marianelli che omaggia la Biblioteca Comunale di Rosignano con la donazione dei volumi *Saggi critici di attualità politica e sociale* di Ivan Guerrini, *Almanacco delle effemeridi storiche* sempre di Guerrini e *Vita e idee di Errico Malatesta* espressamente donato dal Marianelli, sulla base dell'iscrizione, il 10 settembre 1968 "per l'arrichimento del materiale della letteratura anarchica".

31. Le schede bibliografiche del catalogo informatizzato "Fondo Pietro Gori" sono costruite per la descrizione, secondo le regole ISBD(M) e per la scelta e la formalizzazione dell'intestazione seguendo le norme RICA. L'applicazione della Classificazione Decimale Dewey (21 ed.) ad ogni record bibliografico ha permesso di costruire un catalogo sistematico ordinato secondo l'indice dei numeri di classificazione. Il catalogo è stato realizzato mediante il sistema elettronico di archiviazione CDS/ISIS (Computerized

Documentation Service/Integrated Set of Information System), sviluppato presso L'Unesco, che permette il recupero delle notizie di interesse, con tutte le funzioni di ricerca, ordinamento e stampa, proprie del programma.
32. Guido Cambi, *Pietro Gori fra anarchismo e anarchia (1585-1905)*, tesi di laurea, anno accademico 1985-86, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Giurisprudenza.
33. A questo proposito è importante precisare che Gori oltre ad essere un pensatore ed un agitatore anarchico oltreché un brillante oratore, poeta e avvocato, fu un attento studioso di sociologia criminale cui dedicò diversi scritti a cominciare dalla tesi di laurea dal titolo *Miseria e delitto* per proseguire con altri studi raccolti nel VI volume delle Opere intitolato *Sociologia criminale* pubblicato nel 1911 da Pasquale Binazzi.

Catalogo delle raccolte speciali*

Disegni

Fig. 1

Tipologia: disegno a matita nera su carta bianca vergata inserito in una cornice ritratto a mezzo busto raffigurante Bice Gori
Dimensioni: 275 x 380*
Stato di conservazione: ottimo
Autore: attribuito ad Arturo Dazzi

* Le dimensioni dei disegni e delle incisione sono espresse in millimetri.

Fig. 2

Tipologia: disegno a matita nera su carta bianca vergata inserito in una cornice due ritratti di fanciulli, uno dei quali seduto a braccia conserte a sinistra e l'altro sulla destra visto di profilo con iscrizione a matita nera in alto al centro: "I miei figli Enzo e Romano". In basso nell'angolo a destra "Arturo Dazzi", 1915 Rosignano".
Dimensioni: 275 x 380 **Stato di conservazione:** ottimo **Autore:** Arturo Dazzi

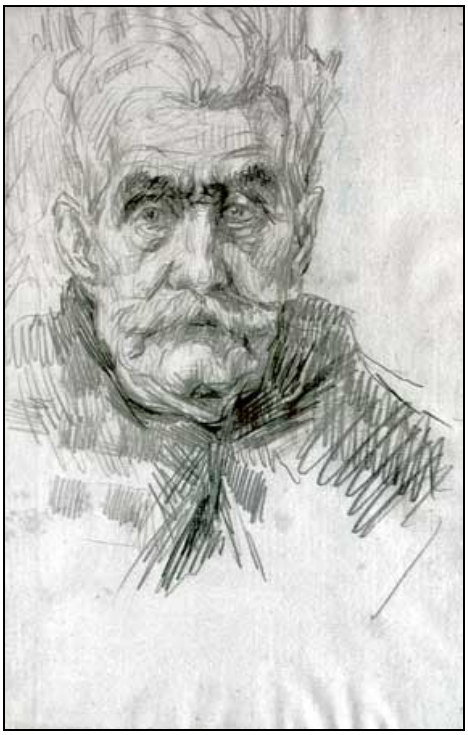


Fig. 3

Tipologia: disegno a matita nera su carta bianca vergata inserito in una cornice
Soggetto: ritratto di vecchio con baffi
Dimensioni: 380 x 275 **Stato di conservazione:** ottimo **Autore:** attribuito ad Arturo Dazzi

Fig. 4

Tipologia: disegno a penna ad inchiostro seppia con tracce di acquerello su carta vergata inserito in una cornice
Soggetto: ritratto di figura intera seduta di Francesco Gori, padre di Pietro. In alto a destra a matita nera: “Francesco Gori”. In basso a destra sempre a matita nera: “Arturo Dazzi 1906 Rosignano”.
Dimensioni: 380 x 275 **Stato di conservazione:** ottimo **Autore:** Arturo Dazzi

Dipinti e incisioni

Fig. 5

Tipologia: dipinto ad olio su tela con cornice in legno intagliata e dorata a vernice ritratto a mezzo busto raffigurante Giulia Lusoni, madre di Pietro
Dimensioni: 48,5 x 39 **Stato di conservazione:** ottimo **Autore:** anonimo del sec. XIX

Fig. 6

Tipologia: dipinto ad olio su tavola con cornice in legno a cassetta: ritratto a mezzo busto di Francesco Gori, padre di Pietro
Dimensioni: 29 x 24
Stato di conservazione: ottimo
Autore: firmato in alto a destra in rosso "N. Orlandi", B. Aires 1901".

Fig. 7

Tipologia: dipinto ad olio su cartone incollato ad un pannello di compensato. In basso a sinistra: "Sassi, 960". Sul verso a penna: "P. Sassi-Imola (BO), Via Appia 22, Via Pinguini 20, anno 960 — VII <Pietro Gori>".
Soggetto: ritratto a mezzo busto di Pietro Gori.
Dimensioni: 50 x 74
Stato di conservazione: discreto
Autore: P. Sassi

8 (Fig. non presente sul volume)

Tipologia: incisione all'acquaforte. Al centro in basso "F. D. Guerrazzi" nell'angolo destro E. Ballagny Editore Litografo".
Soggetto: ritratto a mezzo busto di Francesco Domenico Guerrazzi.
Dimensioni: 380 x485
Stato di conservazione: varie lacune della carta, soprattutto in alto e al centro dovuta da un'antica piegatura.

Documenti e lettere

Fig. 9

Tipologia: documento a stampa
Soggetto: diploma di Laurea in Giurisprudenza rilasciato a Pietro Gori dalla Regia Università degli Studi di Pisa in data 6 luglio 1889, firmato dal rettore Ulisse Dini. Il diploma è in carta- pecora inserito in una cornice decorata e dorata.
Dimensioni: 51 x 60,5
Stato di conservazione: discreto

Fig. 10

Tipologia: documento a stampa
Soggetto: certificato a stampa della onorificenza detta Mèdaille de Seint-Helène, istituita da Sua Maestà Napoleone III ed intestato a Pierre Gori, nonno di Pietro Gori, per aver prestato servizio durante il periodo 1792-1815.
Dimensioni: 24 x 34
Stato di conservazione: lacerazioni diffuse, varie lacune della carta dovute all'azione di insetti, macchie diffuse, soprattutto lungo i bordi.

PIETRO GORI

Fig. 11

Tipologia: manifestino inserito in una cornice lignea nera.
Soggetto: necrologio di Piero Gori dell'Associazione Giordano Bruno di Portoferraio datato 8 gennaio 1911.
Dimensioni: 23 x 34,5. Con cornice cm. 31 x 41
Stato di conservazione: discreto

Fig. 12 (Fig. non presente sul volume)

Tipologia: editto inserito in una cornice in legno chiaro non trattato.
Soggetto: editto di Pietro Leopoldo relativo a pesi e misure.
Dimensioni: 44 x 56,5
Stato di conservazione: discreto

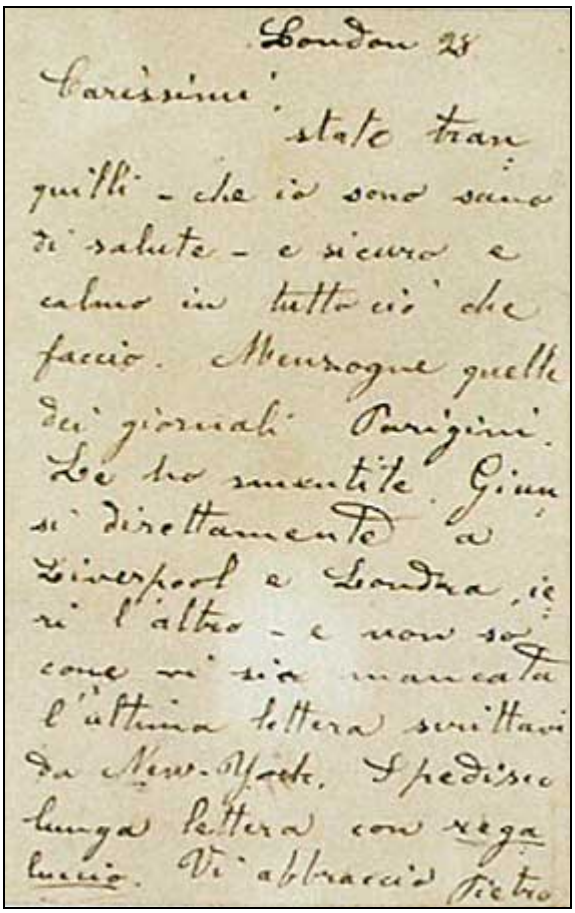

London 28
Carissimi
state tran
quilli - che io sono sano
di salute - e sicuro e
calmo in tutto ciò che
faccio. Menzogne quelle
dei giornali Parigini.
Le ho smentite. Giun
si direttamente da
Liverpool a Londra, ieri
l'altro - e non so
come vi sia mancata
l'ultima lettera scrittavi
da New-York. Spedisco
lunga lettera con rega
luccio. Vi abbraccio Pietro

Fig. 13

Tipologia: lettera
Mittente luogo: Pietro Gori, Londra
Destinatari: familiari
Datazione:
Stato di conservazione: buono

London, 28
Carissimi,
State tranquilli che io sono sano di salute — e sicuro e calmo in tutto ciò che faccio. Menzogne quelle dei giornali Parigini. Le ho smentite. Giunsi direttamente [d]a Liverpool a Londra, ieri l'altro — e non so come vi sia mancata l'ultima lettera scrittavi da New-York. Spedisco lunga lettera con regaluccio. Vi abbraccio Pietro.

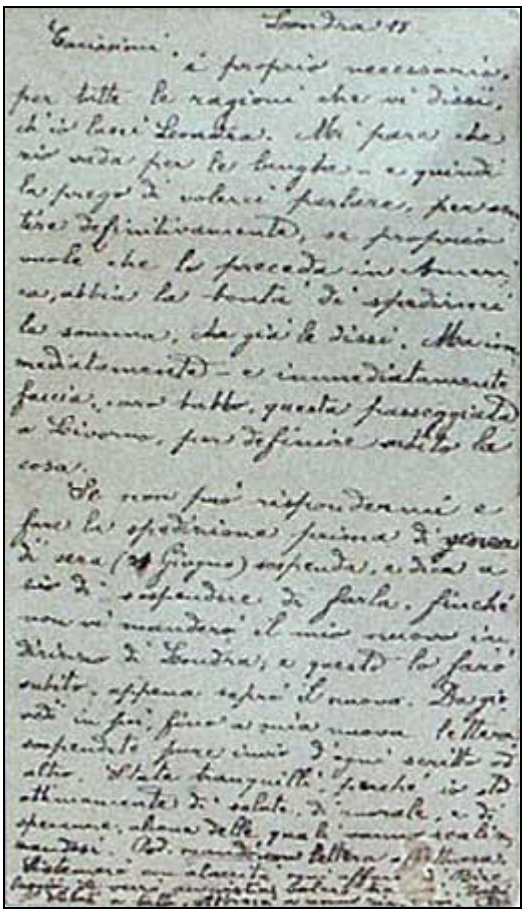


Fig. 14

Tipologia: lettera
Mittente luogo: Pietro Gori, Londra
Destinatari: familiari
Datazione:
Stato di conservazione: buono

Londra 18
Carissimi,
è proprio necessario, per tutte le ragioni che vi dissi, che io lasci Londra. Mi pare che zio vada per le lunghe — e quindi la prego di volermi parlare, per sentire definitivamente, se proprio vuole che lo preceda in America, abbia la bontà di spedirmi la somma, che già le dissi. Ma immediatamente — e immediatamente faccia, caro babbo, questa passeggiata a Livorno, per definire subito la cosa.
Se non può rispondermi e fare la spedizione prima di venerdì sera (21 giugno) sospenda, e dica a zio di sospenderla di farla, finchè non vi manderò il mio nuovo indirizzo di Londra, e questo lo farò subito appena saprò il nuovo. Da giovedì in poi, fino a mia nuova lettera, sospendete pure l'invio d'ogni scritto od altro. State tranquilli, perché io sto ottimamente di salute, di morale, e di speranza, alcune della quali vanno realizzandosi.
Post. Mando con lettera affettuosa. Sistemerò con alacrità ogni affare di Bice laggiù se verrà amnistia volerò tra voi. Saluti a tutti. Abbracci a nonno, zia, e voi. Vostro Pietro

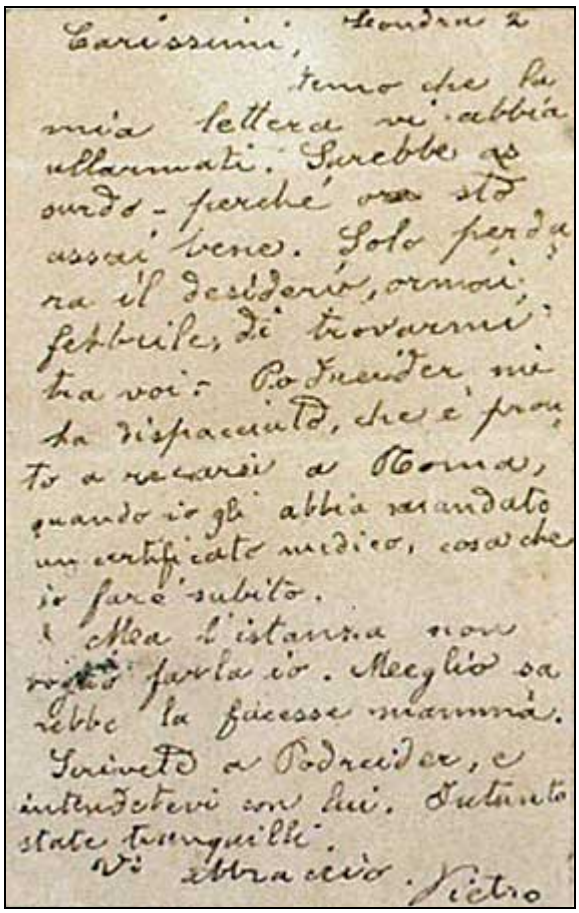

Carissimi, Londra 2
temo che la
mia lettera vi abbia
allarmati. Sarebbe as
surdo - perché ora sto
assai bene. Solo perdu
ra il desiderio, ormai
febbrile, di trovarmi
tra voi. Podreider mi
ha dispacciato, che è pron
to a recarsi a Roma,
quando io gli abbia mandato
un certificato medico, cosa che
io farò subito.
Ma l'istanza non
voglio farla io. Meglio sa
rebbe la facesse mamma.
Scrivete a Podreider, e
intendetevi con lui. Intanto
state tranquilli.
Vi abbraccio. Pietro

Fig. 15

Tipologia: lettera
Mittente luogo: Pietro Gori, Londra
Destinatari: familiari
Datazione:
Stato di conservazione: buono

Londra 2
Carissimi,
temo che la mia lettera vi abbia allarmato. Sarebbe assai assurdo —perché ora sto assai bene. Solo perdura il desiderio, ormai febbrile, di trovarmi tra voi. Podreider mi ha dispacciato, che è pronto a recarsi a Roma, quando io gli abbia mandato un certificato medico, cosa che io farò subito. Ma l'istanza non voglio farla io. Meglio sarebbe la facesse mamma
Scrivete a Podreider, e intendetevi con lui. In tanto state tranquilli.
Vi abbraccio Pietro

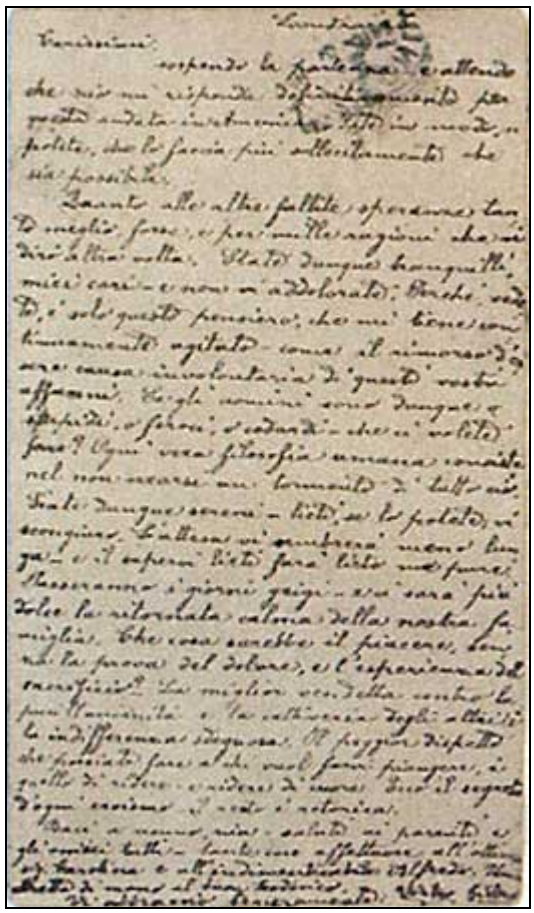


Fig. 16

Tipologia: lettera
Mittente luogo: Pietro Gori, Londra
Destinatari: familiari
Datazione:
Stato di conservazione: buono

London 20
Carissimi,
sospendo la partenza — e attendo che zio mi risponda definitivamente per questa andata in America. Fate in modo, se potete, che lo faccia più sollecitatamene che sia possibile. Quanto alle altre fallite speranze tanto meglio, forse, e per mille ragioni che vi dirò altra volta. State dunque tranquilli, miei cari — e non vi addolorate. Perché vedete, è solo questo pensiero, che mi tiene continuamente agitato — come il rimorso d'essere causa involontaria di questi vostri affanni. Se gli uomini sono dunque o stupidi, o feroci, o codardi, che ci volete fare ? ogni vera filosofia umana consiste nel non crearsi un tormento di tutto ciò. Siate dunque sereni— lieti, se lo potete; vi scongiuro. L'attesa vi sembrerà meno lunga — e il sapervi lieti farà lieto me pure. Passeranno i giorni grigi — e vi sarà più dolce la ritornata calma della nostra famiglia. Che cosa sarebbe il piacere, senza la prova del dolore, e l'esperienza del sacrificio?... La miglior vendetta contro la pusillanimità e la cattiveria degli altri è la indifferenza sdegnosa. Il peggior dispetto che possiate fare a chi vuol farvi piangere, è quello di ridere — e ridere di cuore. Ecco il segreto d'ogni eroismo — il resto è retorica. Baci a nonno, zia — saluti ai parenti e agli amici tutti — tante cose affettuose all'ottima zia Carolina e all'indimenticabile Alfredo
Vi abbraccio teneramente vostro Pietro

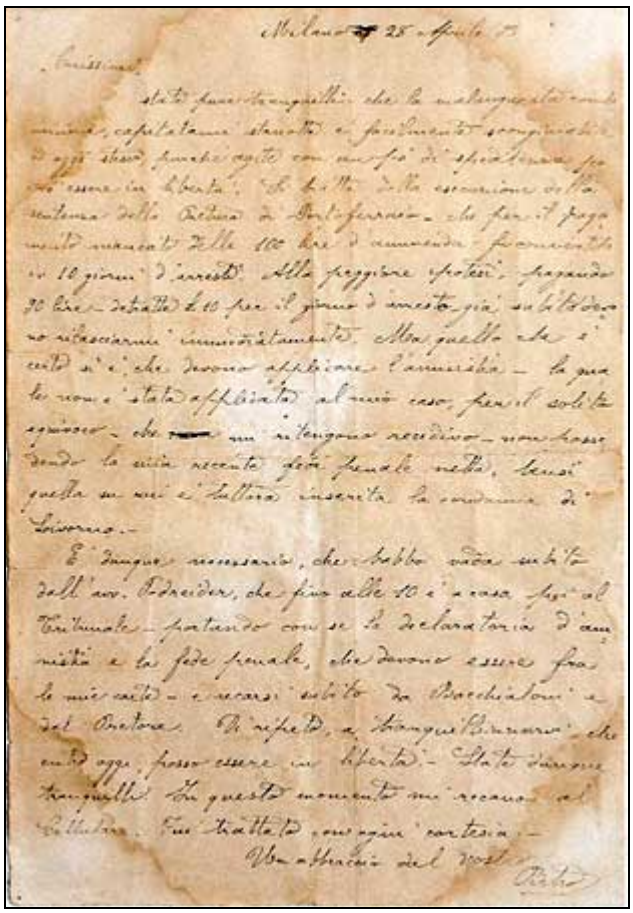


Fig. 17

Tipologia: lettera
Mittente: Pietro Gori
Destinatari: familiari
Datazione: 28 aprile 1893
Stato di conservazione:

Milano 28Aprile '93
Carissimi, state pure tranquilli che la malaugurata combinazione, capitatami stanotte facilmente scongiurabile ed oggi stesso, purchè agite con un po' di speditezza potrò essere in libertà. Si tratta della esecuzione della sentenza della Pretura di Porto Ferraio — che per il pagamento mancato delle 100 lire d'ammenda —fu convertita in l0 giorni d'arresti. Alla peggiore ipotesi, pagando 90 lire — detratte £ 10 per il giorno d'arresto già subito devono rilasciarmi immediatamente. Ma quello che è certo si è che devono applicare l'amnistia — la quale non è stata applicata al mio caso, per il solito equivoco — che mi ritengono recidivo — non possedendo la mia recente fede penale netta, bensì quella su cui è tuttora inserita la condanna di Livorno. E' dunque necessario che babbo vada subito dall'Avv. Podreider, che fino alle 10 è a casa poi al Tribunale —portando con se la declaratoria d'amnistia e la fede penale, che devono essere fra le mie carte — e recarsi subito da Bacchialoni e dal Pretore. Vi ripeto, a tranquillizzarvi, che entro oggi posso essere in libertà. State dunque tranquilli, in questo momento mi recano al cellulare. Fui trattato con ogni cortesia.
Un abbraccio dal vostro Pietro

Fig. 18 (non presente sul volume)

Tipologia: lettera
Mittente: Nicola B.

Destinatario: Pietro Gori
Datazione: 18 ottobre 1890
Stato di conservazione: buono

Lettera scritta a matita rinvenuta all'interno del risguardo di *Le menzogne convenzionali della nostra civiltà* / Max Nordau. — Milano : F. Dumolard, 1885. A causa del cattivo stato di conservazione dello scritto, in taluni punti sbiadito, non è stato possibile decifrare il cognome.

Caro Gori
Ho letto con piacere il presente non petei venire a Lucca per causa la mia mal ferma salute — ricorderò con piacere la lettura di questo libro che se non mi ha consolato piacevolmente ha lasciato in me una forte speranza per l'avvenire
Tuo affettuosissimo Nicola B., 1O/18/'90

19 (Fig. non presente sul volume)

Tipologia: lettera
Mittente:
Destinatario:
Datazione:
Stato di conservazione: ottimo

Carissimo amico
La descrizione che tu mi domandi delle feste che si sono fatte in questa città, non è di poca importanza, e si facile, come ti crederai ma da quello che ti potrò dire in succinto conoscerai quello che sarà stato.
Sai a che ora domenica mattina partì da cotesti luoghi e grazie al celo [sic] a mezzogiorno avevo già posto piede in questa città.
Perfino a sera non fuorvi gniente di rimarchevole, se non che alle quattro alle Cascine si principiò a far vedere alli sovrani una corsa di cervi, e poi di cammelli e come facevano a prendere il toro infuriato e facevoli osservare tutte le mandrie della cascina. A ore 9 della stessa sera entravano nel corso dal Portale a mare con infiniti applausi del popolo. Caro amico se tu avessi potuto vedere che bel corpo <colpo> d'occhio offriva il Lungarno inluminato specialmente dai due ponti di Porta a Mare, e delle Piaggie, di dove godevasi di una vista la più dilettevole, non mi stancavo di rimirarla, e quanto più osservavo, tanto più ero rapito dal [sic] continue scene benché a me non nove <nuove> che allo sguardo mi si appresentavano. Bello era vedere Palazzo Toscanelli luminato a cera con novo disegnio, come pure quello del Lanfreducci, Prini fece illuminazione a lampade di cristallo, le quali per verità non molto mi piaqquero [sic] per il torvo lume che tramandavano, ma egli volle fare cose in lusso, poiché quelle lampade, o vasi di cristallo, costano non poco, ciò ti basti della illuminazione.
Il giorno di San Ranieri, la mattina intervennero li regnanti al Duomo, con la corte, ove vi fu gran festa, la sera poi ad ore sette fuvvi la Corsa del <delle> fregate, la quale infinitamente dilettommi, poiché ero in barca sotto il Palazzo del sovrano, e prossimo alla nave dove dovevano montare quelli che correvano, così che vedevo ottimamente le mosse e le riprese, le mosse si davano al Ponte alle Piaggie, non ti puoi mai figurare il concorso della gente, poiché tutte le spallette d'Arno brulicavano di persone. Le finestre erano piene ancora, erasi un bel vedere l'Arno pieno di barche che di ogni dove erano concorse, se tu dette avessi veduto, e le fregate fuggire, sembravano volare su le aqque [sic], e sempre più acrescevano la celerità incoraggiati dalli applausi del popolo, esso mi risvegliò l'idea della convinzione che ne fa Virgilio nel libro quinto in [...] di Anchise fatto fare da Enea suo figlio.

Martedì sera si principiò il tanto decantato ballo campestre, su la Piazza Santa Caterina, tu mi richiedevi nella tua una particolare descrizione di questa piazza ed io per quanto mi sarà possibile te ne dirò poche parole.
Tu ben sai la situazione della medesima piazza però non vi è bisogno che io ti dimostri il sito della medesima.
Al entrar della piazza si vedeva di prospetto, come in un teatro un palco inalsato <innalzato> a bella posta per il principe e le persone da bene; io non ti posso esprimere con parole, quanto bel corpo <colpo> di occhi faceva questa sala, essa nel intorno era pavata ottimamente, pendevano tre bellissime lumiere di una grandezza non inferiore, poi un numero grandissimo di più piccole la circondavano, alle pareti della medesima eranvi una infinità di gruppi sì ben disposti che d'ogni dove colpivano il riguardante, si saliva sul detto palco da due scale laterali, nel davanti ve ne era un'altra, ma non vi ascendeva alcuno. Il celo [sic] della sala era soretto [sic] da colonne le quali erano tutte ricoperte di una materia rilucentissima, i lumi poi riflettendoci facevano un chiarore bellissimo. La piazza ancora stava ottimamente bene.
Poiché torno torno alla medesima avevano messo archi atti a guisa del incolonnato del Duomo e tutti illuminati, <da> ogni arco poi pendeva una lumiera belissima [sic] tutta risplendente di ottone, e di targo così che ogni lume rflettendovi sembrava due altre, così era contornata tutta la piazza, ogni platano avrà avuto venti palloni di foglio contenenti un lume. In mezzo alla piazza, cioè intorno alla statua di Leopoldo vi avevano eretto di colonne altissime, le quali avevano tutte illuminate a lampioni, in tutto fornivano una cosa degna di essere veduta.
Il giorno susseguente fuvvi la mattina la riunione degli arcadi, i quali tutti dimostrarono gran entusiasmo chi nel lodare le statue, chi nel celebrare lo rilascio della famiglia reale, chi nello sposalizio dei nostri regnanti [sic].
La sera fucci doppia corsa di cavalli sciolti, o vogliamo dire a paretti, i primi furono a partire quelli dalla parte del Palazzo Pretorio i quali si mossero dal convento delle benedettine, e arrivarono dallo Scotto, di la si mossero gli altri, cioè appena giunti quelli, l'altri che erano sotto il ponte di poco si mossero e giunsero vicino alle Galere, al più tardi seguirono i fochi artifiziali [sic] i quali erano stati interrotti la sera precedente, in questo consiste tutte le feste che dettero i pisani ai novi sposi.
Altro non ho da dirti, che tu voglia conservarmi il tuo affetto e sono [sic]

Alle ore undici passate scesi in barca, dove ebbi il piacere di tener dietro alla gondola dei sovrani, la quale era sempre accompagniata [sic] da bande che erano in Arno, sopra due carri che sembravano essere condotti da due cavalli marini, sopra di uno vi era la Banda di Pisa, sopra del altro la Banda di Fucecchio, una terza poi che è più plebea che è di questa città, seguiva dietro le altre, poi credere che qui mi divertì non poco, più che altro il vedere la illuminazione, godevo del piacere di sentire le belle sonate delle suddete [sic] bande.

Fotografie

Fig. 20

Tipologia: foto a stampa in bianco e nero applicata su cartoncino della ditta fotografica pisana Van Lint con sede a “Pisa Lung’Arno Regio”.
Soggetto: foto di gruppo di studenti tra cui Pietro Gori all’interno del cortile de La Sapienza di Pisa (1889?)
Dimensioni: 32 x 26 su passe-partout di 47 x 39.
Stato di conservazione: buono

21 (Fig. non presente sul volume)

Tipologia: foto a stampa in bianco e nero incorniciata con cornice di legno dorato e decorato
Soggetto: ritratto a mezzo busto di Pietro Gori
Dimensioni: 54 x 38,5. Con cornice 45 x 56
Stato di conservazione: varie lacune della carta lungo i bordi, ampia fessura centrale/verticale.

Fig. 22

Tipologia: foto a stampa in bianco e nero su cartoncino sul cui recto è stampigliato "Fotografia pisana/Pratesi e Figli".
Soggetto: ritratto di due giovani donne abbracciate, una delle quali probabilmente è Bice Gori.
Dimensioni: 4 x 8
Stato di conservazione: buono

23 (Fig. non presente sul volume)

Tipologia: foto in bianco e nero con cornice lignea color bordeaux. In basso si legge "Fot. G. Reali /P.Gori Rosignano Gennaio 1910.
Soggetto: ritratto di Pietro Gori.
Dimensioni: 8 x 13. Con cornice 10,5 x 15,5
Stato di conservazione: buono

24 (Fig. non presente sul volume)

Tipologia: foto in bianco e nero con cornice lignea color bordeaux.
Soggetto: ritratto di Pietro Gori con la sorella Bice nel giardino prospiciente la facciata di una casa.
Dimensioni: 14 x 10. Con cornice 16,5 x 12,5
Stato di conservazione: buono

Fig. 25

Tipologia: foto in bianco e nero con cornice in ottone. In basso si legge il nome dello studio 'E. Venturini Campiglia Marittima".
Soggetto: ritratto di Pietro Gori con la mano destra dentro la giacca.
Dimensioni: 11 x 17. Con cornice 12,2 x 21 x 5
Stato di conservazione: buono

Fig. 26

Tipologia: foto a stampa in bianco e nero.

Soggetto: rappresenta 1'Avv. Pietro Gori mentre pronuncia, dinnanzi a centinaia di persone, dal palco il discorso in occasione dell'inaugurazione del medaglione Garibaldi a Porto Longone (Elba). Sullo sfondo diversi bastimenti ancorati nella rada di Porto Longone. In basso a sinistra: "Avv. Pietro Gori per l'inaugurazione Medaglione Garibaldi, Porto Longone (Elba), XX settembre 1905".
Dimensioni: 38,5 X 28,5
Stato di conservazione: ottimo

Fig. 27

Tipologia: foto a stampa in bianco e nero.
Soggetto: ritratto in primo piano di Pietro Gori mentre tiene il discorso per celebrare l'inaugurazione del Medaglione Garibaldi sul molo di Porto Longone. Si tratta di un ingraudimento della foto precedente.
Dimensioni: 17 x 21. Con cornice in legno 27,5 x 31
Stato di conservazione: ottimo

Fig. 28

Tipologia: fotomontaggio in bianco e nero con cornice a cassetto.
Soggetto: rappresentazione di due ritratti uno dei quali raffigura, sulla destra, Vincenzo Raja, visto di tre quarti mentre l'altro rappresenta, sempre di tre quarti, Pietro Gori. Le immagini sono disposte in modo che i rispettivi profili guardino uno verso l'altro. In basso a sinistra, sotto Gori, vi è la seguente iscrizione: "A mia sorella Bice/dalla isola del sole, febbraio 1903, Pietro Gori". In basso a destra, sotto Raja si legge: "L'uno sei tu che parli/l'altro son io ch'ascolto,/Né d'ascoltar mi stanco/La voce de L'apostolo/Sincer, verace e colto. Mazzara 3/4/1903 Vincenzo Raja ".
Dimensioni: 35,5 X 29,5
Stato di conservazione: ottimo

Fig. 29

Tipologia: foto a stampa in bianco e nero con cornice di legno
Soggetto: ritratto di gruppo in cui figura seduto Pietro Gori al centro in prima fila assieme a quattro persone mentre in seconda fila ve ne sono altre cinque. La foto presumibilmente si può datare all'ultimo periodo della vita di Gori in quanto mostra l'Avv. invecchiato
Dimensioni: 18 x 13, all'interno di un passe-partout di cm 23 x 19, e di una cornice di legno di cm 29 x 25. **Stato di conservazione:** ottimo

Fig. 30

Tipologia: foto in bianco e nero su passe-partout di cartoncino sul quale è stampigliato Gaetano Nicotra/Messina". La foto presenta una cornice lignea.
Soggetto: ritratto di Giulia Lusoni Gori.
Dimensioni: 59 x 74 con passe-partout.
Stato di conservazione: discreto

Fig. 31

Tipologia: foto in bianco e nero su passe-partout di cartoncino sul quale è stampigliato Gaetano Nicotra/Messina". La foto presenta una cornice lignea.
Soggetto: ritratto di Bice Gori

Dimensioni: 59 x 74 con passe-partout.
Stato di conservazione: discreto

Fig. 32

foto a stampa in bianco e nero incollata su cartoncino su cui è impresso "G. della Nave-Massa-Carrara" ed inserita in una cornice di legno e stucco decorata e dorata. In basso al centro è presente un'iscrizione illeggibile.
Soggetto: modelletto del monumento eretto a Pietro Gori a Portoferraio.
Dimensioni: 32,5 x 15,5. Con cornice 30 x 41.
Stato di conservazione: discreto

Fig. 33 (non presente sul volume)

Tipologia: foto a stampa in bianco e nero con cornice in legno
Soggetto: ritratto di Pietro Gori
Dimensioni: 47 x 32. Con cornice 39 x 53.
Stato di conservazione: discreto

Cimeli (figure non presenti sul volume)

34

Tipologia: busto in gesso colorato come terra cotta.
Soggetto: ritratto raffigurante Bice Gori
Dimensioni: 88 x 39
Stato di conservazione: discreto
Autore: anonimo d'inizio Novecento

35

Tipologia: bastone da passeggio in bambù, con manico curvo, con anima metallica
Dimensioni: 88
Stato di conservazione: discreto

36

Tipologia: bastone da passeggio di resina, con anima metallica, punta argentata e pomello a ricciolo riempito di piombo (?).
Dimensioni: 94
Stato di conservazione: discreto

37

Tipologia: bastone da passeggio rivestito di un materiale color nero, con manico in avorio sul quale è incisa una figura di donna nuda sdraiata in stile neoclassico ; sotto al manico si trova una fascettina argentata e decorata. La punta è in ferro.
Dimensioni: 85,5
Stato di conservazione: discreto

38

Tipologia: frustino di bambù con i propri rametti intrecciati di color nero.
Dimensioni: 108
Stato di conservazione: discreto

39

Tipologia: pelle di coccodrillo proveniente con molta probabilità dall'America Latina in cui Gori soggiornò durante il suo esilio tra il 1898 ed il 1901.
Dimensioni: 220 x 96
Stato di conservazione: discreto

40

Tipologia: catenina a maglie per orologio da tasca disposta su una base di velluto bleu in una cornice lignea dorata con vetro.
Dimensioni: 27 x 32
Stato di conservazione: discreto

41

Tipologia: lamina d'oro applicata su tavola, incisa e battuta. Sulla lamina è applicata un'incisione a stampa colorata.
Soggetto: l'incisone rappresenta S. Martino ed il povero.
Dimensioni: 27,5 x 22,5
Stato di conservazione: buono

42

Tipologia: vassoio d'argento, in forma ovale, con bordo lavorato e manici su cui poggiano due teiere ed una lattiera dello stesso metallo del vassoio e con la medesima fattura di quest'ultimo.
Dimensioni: cm. 45 x 34

Stato di conservazione: discreto

43

Tipologia: sveglia di latta a molla di color giallo, marca “U.P.I.M. patent”, con quadrante bianco
Stato di conservazione: buono

44

Tipologia: portapenne d’ottone, con vaschette per gli inchiostri, decorato con motivi ippici (un cavallo con cavaliere al salto di una siepe); al centro vi è una targhetta sulla quale è incisa la dedica “A Pietro Gori-Ricordo di Aquila”.
Stato di conservazione: buono

45

Tipologia: fascia di cotone su cui sono appuntate le seguenti decorazioni: tre stellette a 5 punte (con fascetta azzurra) di cui una dorata e le altre due argentate.
Dimensioni: 40 x 16
Stato di conservazione: buono

46

Tipologia: medaglia con fascetta tricolore su una faccia della quale è rappresentato Umberto I Re d’Italia mentre sull’altra si legge “Unità d’Italia 1848-1870”.
Stato di conservazione: discreto

47

Tipologia: croce a cinque punte argentata con fascetta tricolore.
Stato di conservazione: discreto

48

Tipologia: terracotta
Soggetto: anforetta

49

Tipologia: portasale di ceramica Richard.

50

Tipologia: brocca di ceramica con bocca a forma di testa d’anatra.

51

Tipologia: scatola portapenne in raso rosso con fodera interna di velluto bleu.
Dimensioni: 25 x 5,5 x 3,5
Stato di conservazione: discreto

52

Tipologia: terracotta.
Soggetto: conchiglia-souvenir, raffigurante al suo interno una rosa e un paesaggio turrito stilizzato, con resti di una scritta in vernice nera.
Dimensioni:13 x 13
Stato di conservazione: discreto

53

Tipologia: scultura in marmo bianco su base rettangolare nera; sulla base c'è un'etichetta con la dedica "Antognetti Rizieri al compagno Pietro Gori".
Soggetto: l'opera raffigura una rosa.
Dimensioni: base 15,5 x 10,5 x 2,5
Stato di conservazione: discreto

54

Tipologia: rame.
Soggetto: incensiere in rame con piede a calice, corpo cilindrico traforato e coperchio conico. Piede e coperchio dorati.
Stato di conservazione: discreto

55

Tipologia: /
Soggetto: orologio da tavolo su piedistallo in legno scuro a colonnette, sormontato da timpano
Dimensioni: h. 40, base 21 x 10
Stato di conservazione: discreto

56

Tipologia: mezza noce di cocco.
Dimensioni: 11
Stato di conservazione: discreto

57

Tipologia: ciotola sagomata in legno chiaro su piede ad anello.
Dimensioni: 12
Stato di conservazione: discreto

58

Tipologia: paio di forme da scarpa in latta con pomelli in legno scuro.
Dimensioni: 25
Stato di conservazione: buono

59

Tipologia: medaglione in gesso.
Soggetto: ritratto di Bice Gori. Lungo il bordo superiore è incisa la scritta "Bice Gori A.D. MCMV (?)".
Dimensione: 46
Stato di conservazione: discreto

60

Tipologia: tripode in lamina di ferro con decorazioni floreali e mezza coccarda in stoffa a bande (gialla, verde, rossa)
Dimensione: h. 26,5
Stato di conservazione: discreto

61

Tipologia: cintura di ferro con gli anelli uniti da fascette di 1atta a forma di fibbie e con fermaglio, sempre di latta, a forma di mano.
Dimensione: 117
Stato di conservazione: buono

62

Tipologia: divanetto in legno a due posti con la seduta in paglia.
Stato di conservazione: ottimo

63

Tipologia: poltroncina di legno da scrivania.
Stato di conservazione: ottimo

64

Tipologia: Scrivania di legno a cassetti
Stato di conservazione: buono

65

Tipologia: gonnellino composto da striscioline colorate alle cui estremità sono cuciti anellini di rame. (E' probabile ipotizzare una provenienza dall'America Latina, ove Gori emigrò nel 1898 soggiornandoci fino al il 1901.
Stato di conservazione: buono

66

Tipologia: gonfalone della Società di Mutuo Soccorso supportato da un'asta metallica con punta a forma di lancia.
Stato di conservazione: buono

67

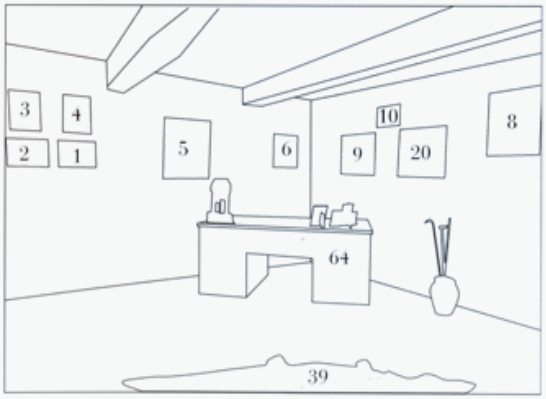
Tipologia: gonfalone della Società Filarmonica di Rosignano M. su asta metallica sormontata da lira in ottone e del Circolo mandolistico di Caletta (frazione di Rosignano Marittimo).
Stato di conservazione: buono

68

Tipologia: portavessillo in legno dorato.
Stato di conservazione: buono

69

Tipologia: portavessillo in metallo.
Stato di conservazione: buono


3
4
2
1
5
6
10
9
20
8
64
39

7
32
11
21
33
29
27
26
28